

# latifa echakhch

## *the after*

kaufmann repetto è lieta di presentare *The After*, la quinta mostra personale di Latifa Echakhch con la galleria.

Dominato dal nero di pareti e pavimento, lo spazio espositivo è trasformato nel palcoscenico di un concerto. Aggregati di impalcature per le luci, di solito percepite come semplici componenti tecniche della scenografia, assumono una funzione centrale negli spazi. Assemblate in aperture, ponti e oggetti totemici, invitano lo spettatore a entrare in una foresta formata da travi. La severa geometria delle sculture metalliche è sovvertita da segni che indicano un processo di decostruzione: alcuni moduli sono abbandonati sul pavimento, vestiti e altri oggetti sono gettati in maniera disordinata su altre travi. Queste tracce suggeriscono che stiamo osservando ciò che resta di un evento accaduto in nostra assenza: c'è stato un concerto, è già iniziato lo smantellamento del palco, forse alcuni musicisti e fan sono rimasti lì tutta la notte a consumare il rito di una celebrazione collettiva.

Ad arricchire la complessa narrativa dell'artista, un ulteriore indizio è dato dai dittici della serie di dipinti *Sun Set Down*. Rese ancora più luminose dall'ambiente scuro, le tele raffigurano un paesaggio immerso nelle calde tonalità dell'alba, a dare conferma che non stiamo assistendo a una scena notturna, ma che si sta piuttosto avvicinando un nuovo giorno. Mentre i dipinti della ciclo precedente, *Underneath*, facevano riferimento alla rappresentazione classica del cielo negli affreschi rinascimentali, questa nuova serie si accosta di più alle consuetudini visive del ventesimo secolo, plasmate dall'estetica supersatura dei film in technicolor e dalla brillante palette cromatica della fotografia paesaggistica mainstream. Un'alba splendente in un paesaggio montano viene catturata in tonalità vivide, dal blu scuro al rosso, all'arancio e all'oro, mentre nella parte inferiore del quadro domina la sagoma scura delle vette circostanti. Ma solo frammenti dell'immagine sono intatti, mentre ampie porzioni della scena mancano, grattate via con gesti vigorosi, svelando un grezzo strato di cemento precedentemente applicato sulla tela. Il processo di decostruzione si scontra bruscamente con il soggetto apparentemente romantico, provocando un disorientamento nello sguardo dello spettatore.

Il titolo della mostra, *The After*, rivela strati temporali ambivalenti: "l'after" è il termine gergale francese che indica l'after-party che di solito segue un evento, un concerto, un rave, e che spesso dura fino al mattino successivo. Nel contempo, 'il dopo' implica letteralmente una rottura temporale o una divisione netta che separa due epoche. I ricordi individuali o collettivi innescati dall'installazione ci riportano all'appagamento dato da un'esperienza collettiva, condivisa, che, nel momento storico attuale, appare come una chimera. Allo stesso tempo, come solamente dopo un atto distruttivo si può pensare di ricostruire, così a una fine può seguire e corrispondere un nuovo inizio.

Latifa Echakhch (nata a Marocco, nel 1974), vive e lavora in Svizzera.

Echakhch rappresenterà la Svizzera alla prossima Biennale di Venezia, 2022; il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale in numerose mostre personali in istituzioni come BPS22, Charleroi (2020); Kunsthalle Mainz, Mainz; Fondazione Memmo, Roma (2019); Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam; The Nouveau Musée National de Monaco, Monaco (2018); The Power Plant, Toronto (2016); Museum Haus Konstruktiv, Zurigo (2015); Centre Pompidou, Parigi (2014); Hammer Museum, Los Angeles; Kunsthalle Basel, Basel; Columbus Museum of Art, Columbus (2012); GAMEC, Bergamo; MACBA, Barcellona (2010); Swiss Institute, New York; Fridericianum, Kassel (2009); Tate Modern, Londra (2008).